

Fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et Savii di terra ferma una parte, qual meterò qui avanti, *videlicet* si possi far quelli di Pregadi per danari.

Et poi il Serenissimo si levò persuadendo il Consiglio a prender la parte acciò non si diga il Gran Conseio è contrario al Senato. Et che Pregadi era stà fatto altre volte per danari, et altre parole, che per non si far exoso del Conseio Grande io Mañin Sanudo non vulli parlar, che havia gran campo. Andò la parte et fu presa, ave 3 non sincere, 64 di no, 144 di si, et fo presa.

Fo comandà grandissima credenza per il Cancellier granito, niun dica il Serenissimo ha parlato, e sagramentà il Conseio a banco a banco per li Avogadori di comun.

Fo posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, atento che tra il conte Raimondo di Nogaroula et Jacomo Lavagnolo citadin veronese da una parte et da l'altra domino Bartolomio Paielo et compagni citadini vicentini vertise differentia per causa di una piezeria pagata per loro do al tempo de la guerra pasata, et fo commesso la causa a li Savii di una man et l'altra, quali aldite le parti, per una parte presa 1518 a di 29 Zugno in questo Conseio non si pol impedir alcun in tal cose senza licentia di questo Conseio, pertanto sia preso che per il Collegio nostro siano electi 3 ad aldir li preditti et terminar quello li parerano; le apellation vadino al Conseio di XL Novissimo. Ave: 197, 6, 5.

274 *Copia di una lettera data in Buda alli 7 Avosto 1526, scritta per Lodovico Morello a sier Francesco Contarini di sier Panfilo.*

Li turchi sono venuti alli danni di questo povero regno, con tanta gente che basterebbe alla expugnazione de tutto el mondo. Alli di passati ha tolto per forza uno fortissimo castello chiamato Pietrovaradino, quale è arente al Danubio, et con mine lo ha disfatto tutto, et mortovi dentro 2000 fanti alli quali ha fatto tagliar la testa. Da poi ha principiato a rifare ditto castello più grande et più forte. Ha preso ancora dui altri castelli forti, et tutto il giorno occupando qualche castello over terra, se ne viene a Buda. La Maestà del Re personalmente è andato a lo incontro con molta gente; ma per ancora non hanno fatto niente, et questo è perchè li hongari sono discordi, et si pensa che prima farano battaglia fra loro che con li inimici. Se dogliono molto de Venetiani, con dire che danno favore et dinari

al Turco secretamente, et che tutti li inzegneri sono venetiani; per questo non mi manca mai noia con loro. Et mancando li hongari, sono li spagnoli, li quali de zorno in zorno sono alle mani con mi con dirmi che io son venecciano. Pertanto voria venir di qua, et haver da la Signoria qualche conducta honorevole. Non altro al presente, salvo che aspetto con li spironi in piè le lettere vostre per non star tra barbari.

Date in Buda etc.

Copia di una lettera di Hongaria, data a 2751) Buda a di 6 Avosto 1526, drizata a soi fradelli Bartholomio et Francesco di Zuane in Venetia.

Di le novità de qui sina hora vi s'è ditto quanto è occorso et che con mio honor vi se podesse scriver, zoè cose comune, et se non vi scrivo così particolarmente non ve ne meravigliate, perchè a uno mio par non sta bene nè rechiede per molti respecti, *tamen*, come ve l'ho ditto, quello che se ha inteso per il volgo fina qui vi s'è notificato. Hora, da poi le ultime è seguito che a li 27 del passato, che fu di Venere, abenchè alcuni diga al Mercoledì seguente, *tamen* si tien che fo a li 27, essendo stato dato da turchi da 6 in 7 battaglie al castello di Petervaradin con gran forza de li ditti turchi, quali sempre sono stà rebatudi con gran mortalitate de ditti turchi, et di quelli di dentro non era mancato da 13 persone, de modo che le fosse erano tanto piene de corpi morti che per il gran fetor quelli de dentro non potevano soportarlo. Dove da poi si messeno a bombardarlo, et quello che rompevano il zorno la notte conzavano et riparavano. *Tandem*, da poi vene il Signor turco in persona con tutto il suo sforzo, et comenzò a cavar de sotto, de modo trovò dove era le mura del ditto castello atorno atorno, et quelli fossi impite di polvere, dette il fogo che quelli de dentro non potevano riparar a quello, de modo che butò ditte mura in terra; sichè quelli de dentro romaxenò come in una piazza, et subito li fo dato la bataglia zeneral, qual durò uno gran tempo, zoè dal comenzar a darli il fuogo sotto terra et da poi la battaglia durò tutto il zorno, dove fo tanta mortalità che se andava fino a meza gamba nel sangue. *Tamen*, ditto Signor turco rimase vincitor, et da mille persone che era in ditto castello non è salvati che 90 in 100 persone, quali se re-

(1) La carta 274* è bianca.